

**POLEMICA** Il Comune ha negato alla Fondazione Tavecchio il via libera a costruire una sede su un suo terreno

## Niente permesso, la onlus attacca l'Amministrazione

«È una risposta di aiuto alle esigenze della cittadinanza? Piuttosto Ponzio Pilato sopravvive ancora»

(nsr) L'Open Village doveva rappresentare uno dei fiori all'occhiello del panorama assistenziale e sociale monzese. Un centro polifunzionale di riabilitazione, formazione e sostegno a persone disabili, con annesso anche una residenza per anziani. Resterà solo un sogno. E la Fondazione Alessio Tavecchio che vedeva nell'intervento anche un passo necessario per continuare a operare in città rischia ora di scomparire. Con conseguenti accuse all'Amministrazione, rea, secondo il fondatore della onlus, di non dare aiuto alle esigenze della cittadinanza.

Oggetto dello «scandalo» il vecchio Pgt che, tra le tante cose, prevedeva anche la proposta di un Programma integrato di Intervento (Pii) per la realizzazione dell'Open Village Monza, su un terreno di proprietà della Fondazione di 12mila metri quadrati. Un progetto praticamente definito nei suoi particolari (anche perché in passato aveva avuto l'avallo sia della Giunta Faglia sia di quella Mariani), tanto che la Fondazione aveva trovato anche un partner disposto a investire circa 20 milioni di euro, ma che è nau-

fragato nel momento l'Amministrazione di Centrosinistra ha revocato la Variante al Pgt voluta dalla vecchia Giunta. Una scelta che, secondo qualcuno, ha «salvato» Monza da una colata di cemento, ma che, secondo **Alessio Tavecchio**, ha prodotto anche effetti nefasti. «Malgrado le belle parole espresse anche in una delibera del 28 giugno 2012, l'Amministrazione ci ha completamente abbandonati - ha tuonato Tavecchio - Abbiamo perso il partner e questo ha reso inattuabile il progetto e ad oggi stiamo di nuovo cercando un investitore per riprogettare una soluzione alternativa».

Al danno, però, per Tavecchio si è aggiunta anche la beffa. Perché, dopo essere stata ospitata gratuitamente per oltre cin-

que anni dalla Cisco System in via Philips, ora la Fondazione è alla ricerca di una nuova sede dopo la decisione della multinazionale di lasciare Monza.

«Per questo, il 22 febbraio, avevamo chiesto al Comune un permesso di costruire in

deroga almeno 500 metri quadrati sul nostro terreno, reso temporaneamente non edificabile: ci consentirebbe almeno di continuare le nostre attività sociali rivolte a persone disabili e anziane quali il sostegno psicologico,

l'assistenza trasporto con 8 automezzi, la formazione professionale, il reinserimento lavorativo, l'assistenza legale e architettonica e tutta l'educazione di prevenzione stradale rivolta ai nostri giovani delle scuole».

Una richiesta (legata alla stessa sopravvivenza della fondazione) rimasta per mesi nel limbo. «Ogni giorno abbiamo aspettato pazientemente la risposta ufficiale del Comune, sperando fosse positiva - ha proseguito - Ci sembrava impossibile una risposta diversa vista la situazione grave e urgente nella quale stiamo navigando. La risposta, dopo diversi solleciti, è finalmente arrivata». Ma non è quella che Tavecchio sperava. «Dice che "tenuto presente che il permesso di costruire in deroga implica l'intervento del Consiglio comunale, non mi pare che, allo stato, questo percorso sia suscettibile di approdare a esito positivo. Quella la Fondazione intende comunque coltivare la domanda di permesso di costruire, la prego di prendere contatti con l'ufficio edilizia privata...." - ha riferito - Vi sembra la risposta del responsabile all'Urbanistica di Monza una presa di posizione consapevole e di aiuto alle esigenze della cittadinanza monzese? Direi piuttosto che Ponzio Pilato continua a sopravvivere anche ai nostri giorni».



Alessio Tavecchio dell'omonima onlus